

**"CODICI 1999-2009"
DI SILVIO GAGNO**

"Codici 1999-2009": Una cinquantina di opere (Casa da Noal, Treviso fino al 1 marzo), a "raccontare" l'evoluzione pittorica del maestro Silvio Gagno negli ultimi dieci anni. Ulteriore tappa di un cammino che ha segnato tappe e cicli diversi di una continua ricerca ora giocosa ed esaltante, ora sofferta, ma sempre legata al colore espressione delle proprie emozioni. Passando dal figurativo all'espressionismo lirico avendo come fonte di ispirazione la Natura, meglio la sua interpretazione di immediata sensazione introspettiva, per arrivare ai "codici" in cui il colore non ubbidisce più all'ampia pennellata dei "cieli alti", ma si frange in vibratili cromie, infiniti tasselli di segrete memorie in cui una singola tonalità ora si isola moltiplicandosi nelle sfumature, ora affronta una frenetica danza che coinvolge tutta la tavolozza. Un "oltre" creativo che vede il segno superare la forma - le lance infuocate che incrinano e fessurano lo spazicolore - dando vita ad indovinati accostamenti nel fulgore di azzardati contrasti come nell'eleganza delle monocromie nella meraviglia di pirotecniche sovrapposizioni come nella preziosità del tono su tono. Coinvolgendo tutto l'arcobaleno in differenziazioni e passaggi cromatici che evidenziano e approfondiscono le diversità e le continue evoluzioni di una pittura che nella sua piena maturità conserva intatto l'entusiasmo della giovinezza e la meraviglia della scoperta. Per dare figurazione, anche grazie agli input esterni, complicato cruciverba di emozioni, di segrete pulsioni di reconditi. Per arrivare "oltre il codice", laddove - come scrive Flavia Casagranda, concludendo il testo introduttivo alla mostra - "l'elaborazione successiva indaga non più la pura forma tattile e cromatica della texture significante ma penetra nel significato profondo della spinta emotiva, riscoprendo le

radici primarie della sensibilità dell'artista; dalla razionalizzazione delle pulsioni nascono i "Palinsesti" che scavano nella materia cromatica alla ricerca dei precedenti linguaggi e delle recenti scritture, derivano i fulgori degli "Ori di Bisanzio" e le pause riflessive degli "Intervalli" riuscendo fino a ricollegarsi alle matrici ancestrali dei "Codici genetici", quasi la rivisitazione pittorica potesse restituire il dna della famiglia e della stirpe: Una ricerca del profondo o dell'assoluto che progressivamente attenuando il colore, riscopre dall'interno progressivamente e in modo del tutto nuovo la poetica e la forza del nero su nero dalle gamme dei grigi, delle infinite vibrazioni del bianco. Scrittura su scrittura e - ancora - codice su codice".